

## Accordo Quirinale, il giorno della verità

Mentre la Gabanelli rifiuta la "candidatura" del Movimento Cinque Stelle, Rodotà accetta e Grillo assicura: «Lo votiamo». Ma si moltiplicano le voci su un'intesa Pd-Pdl: circolano i nomi di Amato, D'Alema e Marini



## La triste storia del piffero di Piacenza

di ARTURO DIACONALE

È bastato un mese e mezzo di paralisi politica per provocare un significativo scambio di ruoli tra Pier Luigi Bersani e Beppe Grillo, tra il Partito Democratico ed il suo "nemico a sinistra" rappresentato dal Movimento Cinque Stelle. All'indomani del voto il ruolo di Bersani e del Pd era quello, dichiarato, di attaccare la compattezza dei grillini e di fare scouting nei confronti del parlamentari del movimento guidato dal comico genovese.

Al contrario, il ruolo di Beppe Grillo era di difendere la compattezza della rappresentanza parlamentare grillina e di impedire che il Pd potesse realizzare ai danni del Movimento Cinque Stelle quell'operazione di frantumazione perfettamente riuscita nel passato più recente ai danni di Rifondazione Comunista di Fausto Bertinotti e dell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. La situazione, oggi, è completa-

mente cambiata. L'assediante è diventato assediato. Non è più Bersani che tenta di fare scouting tra i grillini ma è Grillo di prova a compiere la stessa operazione tentata ai suoi danni nei confronti del parlamentari del Partito Democratico.

A nessuno sfugge che la candidatura civetta di Milena Gabanelli al Quirinale nasconda quella vera di Stefano Rodotà. Ed è fin troppo evidente che il nome dell'ex Presidente del Pds e parlamentare di lungo corso della sinistra post-comunista è fatto apposta per provocare non l'elezione di Rodotà, operazione che presupporrebbe una improbabile scelta unitaria del Pd nei confronti del candidato lanciato da Grillo, ma una più probabile frantumazione del partito di Bersani durante le votazione a scrutinio segreto per il successore di Giorgio Napolitano.

Questa scambio di ruoli non è solo il segno delle difficoltà in cui versa il Pd a causa della insensatezza con cui Bersani ed il suo

gruppo di fedelissimi ha deciso di gestire un risultato elettorale falsato da un premio di maggioranza eccessivo. È, soprattutto, l'indicazione della sorte che aspetta il Partito Democratico nel corso della durata dell'attuale legislatura. Una sorte segnata non dallo scouting di Bersani sui grillini ma dall'offensiva costante di Grillo tesa ad aprire varchi nella sinistra del Pd ed a mandare il mille pezzi il maggiore partito della sinistra italiana.

È fin troppo chiaro, infatti, che se Bersani non vuole correre il rischio di vedere una esplosione di franchi tiratori alla quarta votazione sul Quirinale deve chiudere un accordo blindato con il Pdl e con i montani nei primi tre scrutini su un nome condiviso. E, sulla base di questo accordo sul nuovo Presidente della Repubblica, non può correre il rischio di spianare la strada ad elezioni anticipate che lo costringerebbero a difendersi dal "ciclone-Renzi" ed a trovare una intesa su un governo di scopo con Silvio Berlu-

sconi. Ma è altrettanto chiaro che Grillo, consapevole che il voto a breve segnerebbe una sconfitta per il proprio movimento, spera proprio che una intesa Pd-Pdl si realizzi sia sul Quirinale che sul governo per avere un bersaglio, il Pd, da aggredire costantemente all'insegna della lotta all'inciuco per provocarne la frantumazione e conquistare la parte più estremista del suo elettorato.

La partita del Quirinale, quindi, non è la conclusione di una fase politica ma, al contrario, solo il suo inizio. Una fase in cui il Pd sbilanciato a sinistra da un gruppo dirigente confuso e settario dovrà vedersela con un nemico a sinistra deciso a portare avanti l'assedio per tutta la durata del futuro governo di scopo e della legislatura.

Se non fosse che le conseguenze di questa lotta tra le due sinistre sono destinate a scaricarsi sul paese la faccenda sarebbe addirittura divertente ed assumere il titolo de "La triste storia del piffero di Piacenza".

**L'OPINIONE**  
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia  
L'OPINIONE S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

